

mico: terreni fertili, acqua abbondante, clima generalmente sano, mano d'opera a buon mercato.

Perciò, senza sottoscrivere al giudizio di chi dice che il medio ed il basso Scebeli sono una piccola valle del Nilo, credo di potere affermare che la colonia è in condizioni non meno buone di quella britannica dell'Africa orientale, che pure è oggetto delle cure più assidue per parte del governo e della nazione inglesi. Credo che, tenendo presente quanto gl'inglesi fanno dall'altra parte del Giuba, potremo preparare un migliore avvenire alla colonia nostra.

L'onorevole Albasini, oltre che del Benadir, ha parlato anche della Somalia settentrionale. La mia risposta, a questo riguardo, potrà essere anche più breve di quella che ho fatto agli interpellanti quanto alle loro domande che concernono il Benadir.

La Somalia settentrionale, adesso, si trova nelle condizioni che sono indicate dal *Libro Verde*, presentato dal marchese Di San Giuliano il 30 gennaio passato, e che riflette le condizioni di quella regione fino al mese di maggio dello scorso anno. Il Mad Mullah, per adesso, mantiene i patti assunti col trattato del 5 maggio; e si mantiene tranquillo, secondo notizie anche recentissime avute, nel territorio che gli è stato assegnato; lo stesso posso dire dei Migiurtini che stanno al nord, e pel sultano Jussuf Ali di Obbia, che occupa la parte sud del protettorato. Aggiungo poi che fra il Governo inglese ed il Governo italiano, e fra il Pestalozza, nostro console ad Aden, e l'autorità inglese di Berbera, esistono i migliori rapporti; di modo che gl'interessi comuni al protettorato italiano ed al protettorato inglese sono regolati di comune accordo.

Da quanto ho detto ne viene (e con ciò rispondo ad alcune delle domande dell'onorevole Albasini) che, per noi, non è dubbio il protettorato sul Mullah; e che questo protettorato importa in noi l'esistenza di tutti i diritti che sono propri di questa forma di sovranità.

Certo, io non mi faccio illusioni, nè voglio creare illusioni nel Parlamento. Il nostro protettorato è poco efficace, perchè non si esercita, come sa la Camera, mediante residenti nazionali; ma soltanto mediante i capi indigeni e mediante la polizia della costa, fatta da una nave della regia marina e da sambuchi.

Perciò sorge il quesito: dobbiamo man-

tenere il protettorato nella forma attuale, oppure dobbiamo renderlo più intenso e più efficace, mediante residenti nazionali nei punti principali della costa? Anche su questo, come ho fatto per il Benadir, io dirò chiaramente il mio pensiero. (*Segni di attenzione*).

Io credo che verrà tempo, che auguro non lontano, in cui converrà decidersi a rendere questo protettorato più effettivo; ma credo che convenga procedere gradualmente: *à chaque jour son affaire*. Oggi dobbiamo pensare a dare stabile assetto al Benadir.

Quando avremo provveduto alla risoluzione di questa parte del problema, allora, ma allora soltanto, potremo pensare a rendere più effettiva la nostra autorità nella Somalia settentrionale.

Confido che il Parlamento approverà questa condotta, che è avveduta e prudente ad un tempo; perchè, non solo non compromette, ma assicura una graduale sistemazione dei nostri interessi, in tutta quanta la Somalia.

Con ciò credo di avere risposto esplicitamente, o in modo implicito, alle domande, che mi sono state rivolte dall'onorevole Albasini e dall'onorevole Santini. Come ho detto da principio, presto verrà il giorno in cui, sopra proposte concrete del Governo, la questione della colonia della Somalia sarà trattata in tutta la sua estensione ed allora il Parlamento, avendo davanti a sè tutti gli elementi per un giudizio sicuro, potrà pronunciarsi in modo da risolverla per sempre.

Termino assicurando la Camera che, anche per quel che riguarda la politica coloniale, noi conosciamo i doveri che abbiamo verso il Parlamento ed il paese, e procureremo con la migliore volontà di soddisfarli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

ALBASINI-SCROSATI. Non ho alcuna esitazione a dichiarare che in parte sono soddisfatto delle affermazioni dell'onorevole ministro degli affari esteri. Io sapevo di non fare inutilmente appello alla sua grande lealtà. Sono però lieto di aver constatato che egli, pure condendo le sue affermazioni con una discreta dose di ottimismo, ha ammesso, in sostanza, la verità di quanto io avevo detto per ciò che si riferisce alle condizioni presenti del Benadir e della Somalia settentrionale. L'onorevole ministro ha riconosciuto che la schiavitù è scomparsa o quasi,